



La seconda vita delle cabine telefoniche

Le Bibliocabine sono cresciute come funghi in Ticino, diventando importanti punti di scambio per gli amanti della lettura. A Bellinzona se ne contano 13, tutte gestite da volontari o associazioni locali.

Fino a qualche decennio fa ci si recava al loro interno carichi di monetine per fare telefonate. Invece oggi è tutta un'altra storia. Le cabine telefoniche pubbliche hanno cambiato veste e, dopo la loro graduale dismissione da parte di Swisscom, negli ultimi anni hanno iniziato ad accogliere libri di seconda mano. Si tratta di un movimento nato dal basso in più luoghi del Ticino, dove i numeri sono cresciuti in maniera esponenziale al punto da arrivare a circa 170 punti di scambio su tutto il territorio. E anche a Bellinzona la loro presenza sta diventando sempre più capillare: in tutta la Città aggregata se ne contano attualmente 13.

Nella vecchia Bellinzona la loro gestione è stata assunta a partire dallo scorso anno da Baobab, la Cooperativa che da poco si occupa di dare vita alla Biblioteca interculturale in via Magoria chiamata appunto BiblioBaobab. Negli altri quartieri dotati di una bibliocabina, accanto a privati si affiancano in vesti volontarie per la maggior parte gruppi genitori o le associazioni di quartiere. Risulta infatti importante tenere d'occhio i contenuti ed evitare che diventino dei depositi o che vengano vandalizzate. L'invito è solitamente quello di prendere un volume e se possibile portarne un altro, in modo da creare una buona circolazione di libri. Anche la loro realizzazione non è sempre scontata e vale la pena segnalare le ultime «neonate». L'associazione di quartiere Claro Viva ha

da poco preso in mano la gestione dell'ex cabina telefonica situata poco lontano dalla casa per anziani, creando loro stessi dei ripiani per poter tenere in ordine i libri. Vi è poi la cabina «d'epoca» in piazza a Preonzo, recentemente abbellita e messa in attività dalla locale Associazione Genitori. Si tratta sicuramente di un manufatto unico nel suo genere essendo la vecchia cabina degli anni 50 che era stata posata ai monti di Bodio. Ancora in fase di allestimento è poi quella di Pianezzo, frutto anche in questo caso di un trasloco della cabina che fino a poche settimane fa era presente all'interno del Bagno pubblico.

Di questo movimento che ha avuto origine in Inghilterra, c'è chi in Ticino ne ha fatta una specializzazione. Stiamo parlando del Centro Ingrado di Cagiallo, che da qualche anno mette a disposizione esperienza, contatti e manodopera per fornire i Comuni (in particolare nel Sottoceneri) che ne fanno richiesta di una bibliocabina pronta all'uso. Un esempio pratico su come dare una seconda possibilità, regalare una seconda vita. Proprio qui, con l'aiuto della blogger di «Cultura a spasso Ticino» è anche nata l'idea di mappare tutti i punti di scambio nel cantone. Nelle prossime settimane è prevista la messa online di un portale web, dove sarà possibile cercare informazioni su tutte le bibliocabine in Ticino e inserire anche individualmente nuovi luoghi adibiti a questo scopo.